

Semantica dell'eufemismo nella pagina di cronache
دلالات تعبيرات التلطف اللغوي في التحقيقات الصحفية

Dr. Mai Morsy Tawfik Ali
Lecturer of Italian Linguistics
Faculty of Al Alsun, Ain Shams University

د. مي مرسى توفيق علي
مدرس الأدب اللإيطالية
كلية الألسن – جامعة عين شمس

دلالات تعبيرات التلطف اللغوي في التحقيقات الصحفية

ملخص

تتناول هذه الدراسة وصف ظاهرة التلطف في لغة الصحافة الإيطالية، وخاصة التحقيقات الصحفية. يهدف البحث إلى (أ) رصد الحقول الدلالية التي يشاع فيها أكثر من غيرها استخدام تعبيرات التلطف اللغوي، (ب) مقارنة نسبة استخدام المصطلحات الملتفة بما يقابلها من الكلمات المحظورة لمعرفة ما إذا كان المحررون حريصين على استخدام هذه المصطلحات أم لا، (ج) تحديد الأسباب التي من أجلها يتم تلطيف القول.

تتكون مادة الدراسة من المقالات المأخوذة من قسم الأخبار والتحقيقات في الجريدة الإيطالية "ريبوبليكا" المنشورة من ١٠ يناير إلى ١٠ أبريل ٢٠٢٠.

ولعل من أهم ما خلصت إليه الدراسة هو انتشار تعبيرات التلطف اللغوي في معظم الحقول الدلالية المدروسة مقارنة بما يقابلها من كلمات محظورة. مما يشير إلى ميل الصحفيين إلى نشر المصطلحات الملتفة بين القراء. وفيما يتعلق بحقول الدلالية استخدام التعبيرات الملتفة فقد أوضحت الدراسة الانتشار المتزايد في مجالات الحياة الاجتماعية، يليها المجالات المتعلقة بالأمراض والموت؛ بينما قلت التعبيرات في مجالات الحب والحياة الجنسية والوظائف الحيوية للإنثى والأنشطة الجسدية.

الكلمات المفتاحية: المحذور اللغوي - التلطف - المصطلحات الملتفة - الكلمات المحظورة - الحقول الدلالية

The Semantics of euphemism in the news section

Abstract

This contribution aims to describe the phenomenon of euphemism in the language of newspapers, especially in the news section. the study aims to (a) identify the semantic fields in which euphemisms are most used; (b) compare the frequency of euphemistic terms with the related forbidden terms in order to evaluate whether journalists are keen to use euphemistic terms or not; (c) highlight the reason for the use of euphemism. We analyze the articles from the news pages of 'La Repubblica' published from January 10 to April 10 of 2020.

The analysis reveals the prevalence of euphemistic terms in most of the studied semantic fields compared to the forbidden terms; which indicates a tendency for journalists to spread these terms among readers. The most frequent euphemistic terms are those relating to social life, disease, and death. there are few terms relating to the fields of love and sexual life, female biology, and bodily activities.

Keywords: linguistic taboo - euphemism - euphemistic terms - forbidden words- semantic fields.

Semantica dell'eufemismo nella pagina di cronache

1- Introduzione

Questo studio è una ricerca a carattere semantico-lessicale che si occupa del fenomeno dell'eufemismo nella lingua italiana, specialmente nelle pagine delle cronache. L'eufemismo è un fenomeno molto importante se si ritiene che velare i termini dal significato offensivo con termini eufemistici o attenuati sia segno dell'elevato livello culturale di un popolo. È vero che alcuni eufemismi sono nati dalla paura e dal timore, però gli altri sono generati come conseguenza naturale della diffusione delle buone maniere e della buona educazione.

Scopo principale di questo contributo è quello di valutare se i giornalisti ci tengano ad usare i sostituiti eufemistici o meno nei giornali, nonché di individuare in quali campi semantici si evidenzia il fenomeno dell'eufemismo. Si comincerà a indagare se i sostituiti eufemistici siano più frequenti dei relativi termini indecenti o viceversa e di rilevare le possibili conseguenze della diffusione o meno dei sostituiti eufemistici sui lettori, in quanto la stampa, oppure il quarto potere, è capace di orientare i lettori non solo nelle opinioni, ma anche nella lingua usata e nelle scelte linguistiche.

Oggetto di studio sono gli articoli pubblicati nelle pagine della sezione "cronaca" de 'La Repubblica' online dal 10 gennaio al 10 aprile del 2020.

Per prima cosa, faremo una breve introduzione sulla definizione dell'eufemismo per poi spiegare i vari motivi che portano ad usare i sostituiti eufemistici. Poi si passa all'analisi dei termini eufemistici. Per la metodologia dell'analisi: ci si propone di tirare fuori un elenco dei termini eufemistici classificandoli secondo il campo semantico e calcolando la frequenza di ogni termine, poi si mette a confronto la frequenza dei sostituiti eufemistici estratti con quella dei corrispondenti termini interdetti per poter individuare fino a che punto i giornalisti usino i termini eufemistici e in quali campi semantici siano frequenti.

In Italia gli studi condotti sull'eufemismo sono abbastanza limitati, l'opera che ha inizialmente gettato la luce sul fenomeno e l'ha

studiato in modo approfondito è quella di Nora Galli de' Paratesi, *Le brutte parole: Semantica dell'eufemismo*, pubblicata nel 1969. È un'opera divisa in due parti: una teorica intitolata "L'eufemismo" in cui vengono trattate le conseguenze e le caratteristiche dell'eufemismo nel campo dei significati nelle varie lingue europee e non; l'altra applicata è intitolata "il lessico eufemistico" in cui vengono raccolti vari esempi che si riferiscono a oggetti interdetti.

Un altro importante studio pubblicato nel 2006 è *Eufemismo in italiano: interdizione verbale nel lessico legato alla sessualità femminile*, in cui gli autori descrivono l'eufemismo nell'onomastica femminile attraverso il lessico erotico di un registro popolare, l'analisi non si limita soltanto alle parole che caratterizzano la donna, ma si estende a quelle relative ad alcune parti del corpo, funzioni fisiologiche, rapporti con l'uomo.

Eufemismo e lessicografia. L'esempio dello "Zingarelli" è uno studio pubblicato nel 2014 in cui Reutner analizza dal punto di vista formale e semantico l'attribuzione della marca lessicografica *eufemismo* nello Zingarelli 2012. L'analisi semantica rivela che la maggior parte dei termini segnalati appartengono ai classici ambiti-tabù dell'intimità («vita amorosa e sessuale» e «parti del corpo») e del «morire e morte». Relativamente alla formazione dei termini eufemistici, l'autore evidenzia che i tre quarti delle espressioni marcate nello Zingarelli nascono attraverso la sostituzione semantica, che il più delle volte è dovuta ad un'associazione metaforica.

2- Inquadramento teorico

L'eufemismo è "quel fenomeno linguistico per cui alcune parole vengono evitate o sostituite con altre" (Galli de' Paratesi 1969: 25) per attenuare l'asprezza di un concetto e usare una perifrasi o un altro vocabolo sentito come meno crudo.

Beccaria (2004) definisce l'eufemismo come "la sostituzione di parole [...], bandite dall'uso per l'effetto di interdizione linguistica che può avere cause psicologiche o essere prodotta dalle convenzioni sociali e culturali: paura, decenza, pudore, rispetto dell'altrui sensibilità". Quindi, il parlante, di fronte ad un'interdizione, deve scegliere, di volta in volta,

se evitarla usando un termine eufemistico, o se sfruttare le potenzialità di un tabù senza ricorrere a circonlocuzioni.

Mortara Garavelli (2010: 40) offre una definizione dettagliata dell'eufemismo: "È il modo di sostituire l'espressione diretta di idee ritenute sgradevoli, o censurate dal 'comune senso del pudore', con espressioni velate, che designino per vie indirette ciò che non si vuole chiamare col suo nome". Quindi, l'eufemismo è l'uso di espressione di significato attenuato al posto di un'altra ritenuta interdetta.

Valutare il carattere eufemistico di un'accezione dipende spesso dal contesto, cioè un termine può essere usato come eufemismo in un certo contesto senza che lo sia in un'altro contesto. Per esempio *urinare* nel contesto scientifico della medicina è un termine tecnico che viene usato senza violare il pudore, ma in un contesto familiare si può usare un termine eufemistico come *andare in bagno* (cfr. Galli de' Paratesi 1969: 71).

Reutner (2014: 318-325) individua quattro motivi che hanno portato alla formazione dell'eufemismo:

1- Timore e paura, questo motivo include tutto ciò che è suscitato dalla paura come il nome di Dio (per es. *per zio!*), il nome del diavolo (per es. *diascolo*), la morte (per es. *addormentarsi nella pace del Signore, volare in paradiso*), le malattie inguaribili: un tempo interpretate come punzione di Dio (per es. invece di *cancro* vengono usati termini indiretti come *tumore, carcinoma, ca o k*).

2- Pudore e tatto, sotto questo motivo si possono individuare tre fattori che portano all'uso eufemistico. Il primo riguarda le buone maniere e l'interiorizzazione delle idee umanistiche sulla convivenza sociale come il rispetto verso sé stessi e verso l'altro. Per es. per dire *una persona grassoccia* è meglio utilizzare termini come *forte, sana o robusta* al posto dell'aggettivo *grassoccia*. Il secondo è il pudore dettato dalla buona educazione, per es. l'uso di termini indiretti come *bassoventre* o *parti basse* per *i genitali*, *giorni critici* per *mestruazione*, *essere in attesa* per *incinta*. Il terzo fattore riguarda le funzioni fisiologiche, cioè tutto ciò che si riferisce alle funzioni della digestione del cibo, come *andare in bagno*,

l'uso di *traspirare* anziché *sudare*. Rientrano sotto il fattore del pudore e tatto i termini eufemistici usati nella sfera intima della vita sentimentale e sessuale, per es. al posto di *prostituta* vengono usati termini indiretti come *donna di strada*, *donna da trivio*, *donna pubblica*, *donna galante*, *ragazza di vita*.

3- Politicamente corretto, è un calco linguistico dell'inglese *politically correct*, orientamento ideologico e culturale nato negli Stati Uniti negli anni Trenta del Novecento, da dove si diffonde nel resto del mondo occidentale. Secondo tale orientamento, “le opinioni che si esprimono devono apparire esenti, nella forma linguistica e nella sostanza, da pregiudizi razziali, etnici, religiosi, di genere, di età, di orientamento sessuale o relativi a disabilità fisiche o psichiche della persona” (Fresu 2011). Sotto questo motivo rientrano gli eufemismi che riguardano le minoranze etniche (per es. l'uso di *persona di colore* al posto di *negro*), i difetti fisici (per es. per indicare *storpio* o *invalido* vengono utilizzate perifrasi come *persone con abilità diverse*, *persone dotate di differenti capacità*, *persone fisicamente diverse*; l'uso di *non vedente* al posto di *cieco*) e alcune questioni sociali, come per esempio l'uso di *economicamente debole* invece di *povero*, *terzo mondo* al posto di *paese povero*. C'è inoltre una tendenza a valorizzare i mestieri attraverso termini eufemistici, per esempio la sostituzione di *bidello* con *collaboratore scolastico* o *spazzino* con *operatore ecologico*.

4- Beneficio personale, si tratta di alcune strategie cui il parlante ricorre per nascondere la verità. Lo scopo di tali eufemismi “consiste nel celare la realtà per motivi di opportunismo e nell'ingannare l'interlocutore a livello denotativo, nel manipolarlo, nel persuaderlo o nel simulargli una realtà falsificata” (*Ibidem*: 324). Il linguaggio politico e quello economico è pieno di questo tipo di eufemismi. Per esempio l'uso di *danni collaterali* al posto di *distruzione*, *intervento militare* o *conflitto bellico* invece di *guerra*.

3- Analisi semantica dei sostituiti eufemistici nelle pagine delle cronache

Dopo questi brevi chiarimenti teorici, possiamo dedicarci all'analisi dei termini eufemistici estratti dalle pagine delle cronache

cercando di rilevare come venga modificata la scelta del lessico che si trova sotto l'interdizione.

3.1 Il corpus e metodologia d'analisi

Oggetto di studio sono gli articoli pubblicati nelle pagine della sezione "cronaca" de 'La Repubblica' online dal 10 gennaio al 10 aprile del 2020. La scelta del linguaggio giornalistico della cronaca trae origini dal fatto che in questa pagina vengono riportati i fatti del giorno di maggiore interesse come i problemi politico-sociali delle città ed i fatti delittuosi. Gli articoli sono dunque più semplici, hanno un linguaggio accessibile a tutti e non implicano conoscenze particolari. Sarebbero quindi i primi articoli a essere letti ed a influenzare i lettori.

Dall'analisi di 269 articoli pubblicati dal 10 gennaio al 10 aprile del 2020 abbiamo estratto 223 sostituiti eufemistici. Tirare fuori questi termini oppure valutare il carattere eufemistico dei termini non è affatto facile, in quanto, come abbiamo già accennato, il contesto ha un ruolo fondamentale nello stabilire se un termine verrà considerato un eufemismo o no. Come afferma Galli de' Paratesi: "[...]se da una parte vi sono parole che non sono degli eufemismi in senso assoluto, ma rispetto al contesto, dall'altra, specularmente, i termini interdetti, loro sinonimi, non sono interdetti in senso assoluto, ma lo diventano per inadeguatezza al contesto" (1969: 71-72).

I termini estratti saranno classificati secondo il campo semantico. Per ogni sostituito eufemistico sarà calcolata la frequenza per poi confrontarla con la frequenza del relativo corrispondente interdetto. Si cercherà di evidenziare, quanto possibile, il motivo dell'uso dell'eufemismo secondo il quadro teorico già messo in rassegna. I sostituiti eufemistici individuati nel corpus ed i relativi termini interdetti sono elencati nell'appendice allegato allo studio.

3.2 Analisi semantica dei dati

3.2.1 Il campo "vita sociale"

Esamiando i termini estratti abbiamo notato che il campo «vita sociale» viene in prima posizione con la percentuale del 29% del totale numero degli estratti. È un risultato significativo in quanto rivela una tendenza a conservare la buona educazione e le buone maniere nella

società italiana. È un campo vasto che si interessa delle regole comportamentali e dei rapporti sociali. I termini eufemistici di questo campo riguardano diversi ceti e varie regole della società italiana. Per meglio spiegare questi campi, abbiamo suddiviso i termini in gruppetti.

Il primo gruppo riguarda le minoranze etniche, in particolare, le persone di pelle scura. Fra i termini eufemistici riscontrati ricordiamo *di colore*, *il colore della sua pelle* riportati nei seguenti esempi:

«Tre ragazzi **di colore** e parlavano perfettamente l'italiano - precisa - li ho visti bene in viso [...]» (19/ 01/ 2020).

È stato in quel momento che sono arrivati i primi insulti da parte dei giocatori per **il colore della sua pelle**, [...] (21/ 01/ 2020).

Persona di colore, calco dell'inglese *coloured man*, si usa per sostituire la parola *negro* che indica i popoli dell'Africa di pelle scura, tale parola è ritenuta spregiativa in quanto evoca tensioni razziali. Nel passato per sostituire *negro* si usa l'aggettivo *nero* che è ancora in uso malgrado che abbia una connotazione negativa. Si vedano i seguenti esempi:

Il tema dei post riguardava «comportamenti di esaltazione della razza bianca, [...], i neri, gli islamici, [...]» (11/ 02/ 2020).

*Una cliente è entrata, e quando ha capito che la parrucchiera che le avrebbe rifatto la tinta aveva la **pelle nera**, ha girato i tacchi e se n'è andata, [...]* (RP – 01/ 02/ 2020).

Abbiamo, inoltre, notato che l'uso di *negro* è limitato a frasi in forma diretta messe tra virgolette come rivelano i seguenti esempi:

*Messina «**Negro di m..!** Che cosa ci fai tu qui?», era stato l'insulto a **un ragazzo di colore** partito da un gruppo di militanti di CasaPound [...]* (12/ 02/ 2020).

*Frasi da fare rabbrivire, come " vi uccido sporchi **negri di merda**", " vi taglio il collo" RP – 18/ 03/ 2020).*

Si nota che il giornalista usa le espressioni eufemistiche quando scrive; però quando riporta le frasi di altre persone, le riporta senza modificazioni, cioè con le parole crude ritenute interdette per portare il

lettore in mezzo agli eventi o per fargli immaginare la situazione o semplicemente per essere credibile. Quindi, non possiamo dire che l'uso della parola *negro* è diventato familiare e diffuso nei giornali.

Come rileva la figura (1) i sostituiti eufemistici *di colore*, *il colore della pelle* (17 volte) si usano più sia di *nero* (9) sia di *negro* (13). Secondo Reutner (2014: 322) “l'espressione *di colore* appare corretta, sebbene sia priva di qualsiasi fondamento a livello denotativo, poiché il colore della pelle di un nero è sicuramente più scuro, ma non più «colorato» di quello di un bianco”. Sarebbe meglio non chiamare una persona in base al colore della sua pelle.

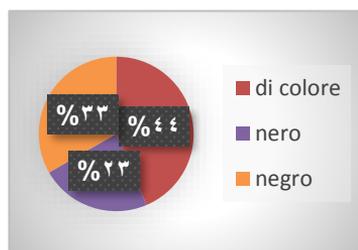


Figura (1) Minoranze etniche

Il secondo gruppo comprende le denominazioni eufemistiche relative al concetto povertà, tale concetto suscita in noi un certo imbarazzo. In una società basata sull'uguaglianza sociale si ricorre ai termini eufemistici per esprimere la miseria in modo più cauto. Nel corpus abbiamo riscontrato 19 sostituiti eufemistici usati con alta

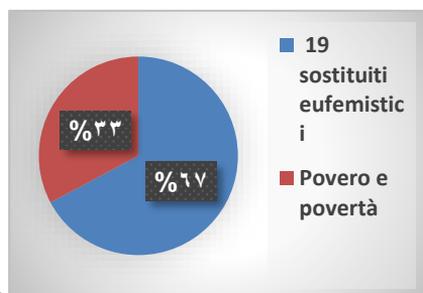


Figura (2) Concetto della povertà

frequenza (82 volte) per sostituire sia l'aggettivo *povero* (27 volte) sia il nome *povertà* (13 volte), come dimostrato nella figura (2). Fra i termini estratti dal corpus: *bisognoso*, *indigente*, *in condizione di digenza*, *in difficoltà*, *in difficoltà economiche*, *economicamente in difficoltà*, *in stato di necessità*, *con poche possibilità economiche*.

Abbiamo notato che talvolta il giornalista usa nel titolo il termine diretto senza attenuazione per attirare l'attenzione dei lettori, mentre nel corpo dell'articolo usa vari termini eufemistici come nei seguenti esempi:

Comune e Regione smettano di litigare sulla pelle dei poveri (06/04/2020; Titolo).

*Il cittadino tanto **indigente** da non aver nemmeno i soldi per fare la spesa dovrebbe scaricare sul proprio computer il modulo comunale e compilarlo: [...] (06/ 04/ 2020; Corpo dell'articolo).*

Talvolta si ricorre a giro di parole per evitare di esprimere direttamente le parole *povero* o *povertà* come dimostrano i seguenti esempi:

*E al di là delle importantissime questioni di merito, e va sempre ricordato come la faccenda di cui stiamo parlando riguarda **famiglie che non hanno da mangiare**, il fatto sconcertante è proprio questo (06/ 04/ 2020).*

*Era il 2008, la crisi degli «gnomi», [...], a Milano mordeva **i più deboli economicamente** e i quartieri popolari (22/ 03/ 2020).*

*[...] che sta portando tantissime persone alla disperazione, «per esempio famiglie con bambini **che non sono in condizioni di fare la spesa o di acquistare il necessario per la cura personale e dei piccoli**» spiegano (31/ 03/ 2020).*

Espressiva è la litote¹ usata nei sostituiti eufemistici *meno abbienti* e *non abbiente* riscontrati nei seguenti esempi:

*Cento pc agli studenti **meno abbienti**: è il regalo del Comune di Torino che si è attivato per trovare pc da donare agli studenti [...] (05/ 04/ 2020).*

*Favorevole e ottimista Bellenger, e Rosanna Purchia ha raccontato come ha potuto offrire tre borse di studio all'accademia della danza del San Carlo a giovani allievi **non abbienti** (RP –31/ 01/ 2020).*

Un'altra figura retorica individuata nei sostituiti eufemistici estratti usati per riferirsi al concetto della povertà è la metafora riscontrata nel seguente esempio:

*«Papà è un trasportatore, rifornisce i ristoranti, ora non lavora. Mamma fa le pulizie e anche lei è ferma. **Stiamo a zero**, il pacco è indispensabile» (03/ 04/ 2020).*

In questo esempio il giornalista vuole rilevare che le condizioni di questa famiglia sono a zero, cioè loro sono al verde, non hanno nemmeno un soldo per mantenersi, perciò hanno bisogno di questo pacco.

Significativo, inoltre, è il sostituto eufemistico *i senza niente*: formato dalla combinazione della preposizione *senza* che introduce un complemento di privazione e il pronome indefinito *niente* nel seguente esempio: *Chiuse per coronavirus le mense dei poveri, [...], interrotto il servizio di fornitura delle parrocchie perché molti loro volontari hanno più di 65 anni, cosa succederà se, isolati in casa, i senza niente diventeranno cinquantamila o centomila?* (04/ 04/ 2020).

Rientrerebbero sotto il gruppetto del concetto della povertà i sostituiti eufemistici usati per sostituire *dormitorio*, al suo posto si preferisce usare sostituiti come quelli riportati nei seguenti esempi:

Le strutture di accoglienza per anziani sempre di più stanno diventando fonte di preoccupazione per la diffusione del contagio (30/ 03/ 2020).

Lo storico asilo notturno Massoero, in vico Malatti, può ospitare 36 persone (24 uomini e 12 donne). (15/ 03/ 2020).

Va segnalato che nel corpus la parola *dormitorio* (9 volte) è più frequente dei sostituiti eufemistici (4 volte).

Il concetto della povertà non riguarda soltanto i singoli individui, ma anche intere nazioni. Va sottolineato l'uso eufemistico di termini come:

Bisogna intervenire. Perché se esiste una ferrovia da terzo mondo, al centro di Roma, quella è la nostra» (29/ 01/ 2020).

«Soffrono di più i paesi in via di sviluppo, ma l'allarme è globale e ha ripercussioni in ogni campo [...]» (09/ 02/ 2020).

Va segnalato che la frequenza dell'uso del sostituto eufemistico *terzo mondo* rispetto al termine dalla connotazione negativa *paesi poveri* è 2 a zero; e la frequenza del termine *paese in via di sviluppo* rispetto a *paese sottosviluppato* è 3 a 1, il che rivela una tendenza a usare i termini eufemistici.

Si ricorre a delle sostituzioni eufemistiche per esprimere l'età più avanzata nella vita dell'uomo oppure la vecchiaia, nel corpus abbiamo riscontrato 7 sostituiti eufemistici con frequenza di 123 volte, usati per sostituire l'aggettivo *vecchio* (23 volte) e il nome *vecchiaia* (1 volte), come rivela la figura (3).

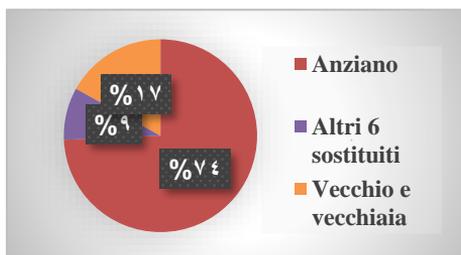


Figura (3) Esprimere l'età avanzata dell'uomo

L'analisi ha rilevato che *anziano* (110 volte) è il sostituito eufemistico che si usa prevalentemente nelle pagine dei giornali.

Fra gli altri sostituiti eufemistici usati per riferirsi alla vecchiaia ricordiamo:

*Il servizio, su iniziativa del Comune, è rivolto a **over 65enni**, disabili o invalidi che vivono da soli e non hanno supporto familiare:[...] (07/ 03/ 2020).*

*Così le strutture per **la terza età** sono diventate bombe difficili da disinnescare: l'ultima in ordine di tempo è quella esplosa a due passi da Ponte Milvio (08/ 04/ 2020).*

*Nel giro di due giorni sono crollate le richieste del progetto " **Portiamo la spesa a casa noi**", voluto appunto per aiutare chi è **in età avanzata** o per motivi di salute non può uscire (06/ 04/ 2020).*

Abbiamo osservato che talvolta si ricorre all'uso del diminutivo per attenuare l'asprezza o la durezza della parola *vecchio* come nel seguente esempio:

*"L'Italia è una città... un Paese pieno di **vecchiotti**, in ogni palazzo ce ne sono almeno una coppia, [...] (19/ 03/ 2020).*

Nel corpus abbiamo estratto 3 termini (frequenza: 22 volte) usati per sostituire *ospizio* e *ospizi per i vecchi* (16 volte). Dal passato, la parola *ospizio* faceva paura e era nel lessico familiare una minaccia o uno stigma, perciò al suo posto si preferisce usare sempre sostituiti eufemistici come quelli riportati nei seguenti esempi:

*Minacce e sevizie nella **casa di riposo** così i vicini hanno fatto scattare il blitz (11/ 01/ 2020).*

*Nel quartiere Malaspina li chiamavano « i demoni » perché quando si rivolgevano agli ospiti della **casa per anziani** " Anni azzurri" l'espressione del loro viso cambiava [...] (11/ 01/ 2020).*

*L'altro ieri la Regione ha trasmesso un questionario a tutti gli istituti di **ricoveri per anziani**, disabili e di salute mentale (03/ 04/ 2020).*

Abbiamo notato che fra questi sostituiti eufemistici *casa di riposo* è il più frequente (17 volte).

Il mondo del lavoro fa parte del campo della vita sociale. Invece di dire *disoccupato* si ricorre ai termini eufemistici come quelli mostrati nei seguenti esempi:

*Curia, il pronto soccorso per **i senza lavoro** (22/ 03/ 2020).*

*I tanti che operavano presso bar, ristoranti, salumerie, sono rimasti **senza occupazione** (03/ 04/ 2020).*

*«Ma adesso con il virus **non lavoro e non abbiamo entrate** e con 3 bambini come facciamo?» (03/04/2020).*

Abbiamo riscontrato la parola *disoccupato* solo nei due seguenti esempi:

*Samba, **disoccupato**, ringrazia per il titolo, ma sarebbe più felice di trovare lavoro (è metalmeccanico) (17/02/2020).*

*L'uomo, **disoccupato** e titolare di reddito di cittadinanza, è stato incastrato dalle prime lettere della targa che una delle donne ha riferito ai carabinieri (01/ 04/ 2020).*

Alcuni nomi di mestieri sono, erroneamente, ritenuti inferiori, in quanto sono legati a condizioni sociali misere e/o non richiedono particolari qualificazioni professionali. Da qui nasce l'esigenza di elaborare delle sostituzioni eufemistiche per riferirsi a tali mestieri. Fra questi mestieri è *serva* che non abbiamo riscontrato nel corpus, però ci sono 5 sostituiti eufemistici (frequenza: 31) per sostituirla. Si vedano i seguenti esempi:

*Via libera quindi a badanti per anziani e disabili, alle baby sitter, ma stop a **colf**² e **collaboratrici domestiche** impegnate nella pulizia della casa e nel supporto a chi, per qualche settimana, dovrà far da solo (04/04/2020).*

*Secondo l'ultimo report 2019 dell'Inps i **lavoratori domestici** assunti in Italia sono 859.233 (68.666 in Piemonte) (25/03/2020).*

*L'ordinanza non specifica l'inquadramento contrattuale del **personale domestico** (05/04/2020).*

***Addetti pulizie, banchisti e fattorini** Più assunzioni, aprono nuovi market (05/04/2020).*

L'altro mestiere ritenuto inferiore è *spazzino* riscontrato nel corpus 4 volte, mentre i relativi sostituiti eufemistici sono 5 termini usati con la frequenza di 18 volte. Si vedano i seguenti esempi:

«[...] *su una campana del vetro hanno trovato un foglio a quadretti con scritto in stampatello "Grazie agli **operatori ecologici** che lavorano per la nostra salute (03/04/2020).*

«Vogliamo ringraziare pubblicamente **gli operatori del servizio rifiuti**, anche loro sono in prima linea in questa crisi (03/04/2020).

*Da parlamentare a **netturbino** "per l'economia circolare": Davide Mattiello, [...], si reinventa diventando autista e **raccogliitore di carta e cartone in giro** per la città, per conto della cooperativa Arcobaleno (04/02/2020).*

Si nota negli ultimi tre esempi il ricorso alla perifrasi come meccanismo nella creazione delle sostituzioni eufemistiche.

Malgrado che è preferibile usare *collaboratore scolastico* al posto di *bidello*, nel corpus la frequenza della parola bidello (17 volte) è più di quella del relativo sostituito eufemistico *collaboratore scolastico* (9 volte). Si vedano i seguenti esempi:

[...], *gli altri si dividono tra **collaboratori scolastici**, quelli che un tempo erano chiamati **bidelli**, segretari e tecnici (26/02/2020).*

*Scuole che, tra l'altro, hanno subito una riduzione del 25 per cento dei **bidelli** proprio in virtù della presenza degli Lsu (16/ 01/ 2020).*

Il mestiere del *necroforo* (frequenza: 3 volte), oppure il *seppellitore* (una volta), è fra i mestieri che suscitano paura in quanto è legato alla morte e alla perdita dei cari. Nel corpus abbiamo estratto 4 termini eufemistici (9 volte) usati per sostituire il *necroforo* come dimostrano i seguenti esempi:

*«**Gli operatori** sono rimasti appena 29 e devono lavorare in 35 cimiteri (23/ 01/ 2020).*

*Dieci anni fa **gli operai dei servizi cimiteriali** erano il triplo, ma ora sono rimasti in pochi: a Staglieno, per esempio, sono appena dieci, dei quali cinque **addetti alla movimentazione** e uno solo a resti e ceneri. «Questo si traduce in un servizio non ottimale, ci sono ritardi» (23/ 01/ 2020).*

*[...], **gli operatori funebri** sono sull'orlo di una crisi di nervi (09/ 04/ 2020).*

3.2.2 Il campo “malattie e altre restrizioni”

Occupano il secondo posto le espressioni eufemistiche appartenenti al campo «malattie e altre restrizioni» che costituisce il 28% del totale numero dei sostituiti eufemistici estratti dal corpus. Abbiamo estratto alcuni termini eufemistici generali usati per riferirsi alle condizioni imperfette della salute e ai malati, come quelli riportati in seguito:

*Poi, visto che marito e moglie **non si sentivano bene**, si sono recati al pronto soccorso di Trento [...] (07/ 03/ 2020).*

*Ettore aveva 62 anni e a fine anno sarebbe andato in pensione [...], viste le **sue non perfette condizioni di salute** (25/ 03/ 2020).*

*L'assessore alle Politiche sociali del Comune, Gabriele Rabaiotti, ha deciso di «tenere aperti Casa Jannacci di viale Ortles e tutti i centri d'accoglienza pubblici e privati in convenzione, con attenzioni in più per l'igienizzazione dei locali e potenziamento dei servizi medici per **chi ha problemi di salute**» (26/ 02/ 2020).*

Questi sostituiti sono usati nel corpus 7 volte rispetto ai termini, *malato e ammalato*, utilizzati 59 volte. È ben evidente la familiarità dell'uso di questi termini.

Il timore e la paura stanno alla base della diffusione di termini eufemistici per le malattie inguaribili, ci sono delle malattie che non possono essere nemmeno chiamate per nome per paura di venirne colpiti, nel corpus abbiamo riscontrato 8 sostituiti eufemistici come *malattia inguaribile, male incurabile, patologie irreversibili; malati terminali, pazienti inguaribili*. Si osserva che il termine *malati terminali* potrebbe avere una connotazione negativa, in quanto il malato non è mai terminale, casomai la malattia può essere terminale mentre le cure continuano.

Talvolta si ricorre alla perifrasi per riferirsi a queste malattie come nei seguenti esempi:

È un diritto del paziente in caso di sofferenze refrattarie ai trattamenti sanitari (15 / 01/ 2020).

«Troppo spesso bambini senza speranza di guarigione vengono sottoposti a cure inutili, dolorose, [...]» (08 / 04/ 2020).

[...]: *"Accanimento clinico o ostinazione irragionevole dei trattamenti su bambini piccoli con limitate aspettative di vita"* (08 / 04/ 2020).

Intanto, la paura e il timore di alcune malattie mortali diminuiscono ogni volta che viene scoperta una medicina che rende questa malattia guaribile (cfr. Galli de' Paratesi 1969: 156). È il caso per esempio del *cancro*, che tanti anni fa era fra le malattie inguaribili, ma adesso ci sono dei rimedi per alcuni tipi di tumore, perciò è un po' frequente nelle pagine dei giornali. Si vedano i seguenti esempi:

Siamo fragili, con i globuli bianchi bassi per i cocktail di farmaci che siamo costretti a prendere per lottare contro il cancro e poter continuare a sorridere, parlare, abbracciare i nostri bambini e vivere (25/ 03/ 2020).

Da anni combatteva con il cancro e rappresentava una speranza per molti (01/ 04/ 2020).

Negli esempi sopraccitati si nota che il nome della malattia è riportato in una metafora in cui la malattia viene assomigliata al nemico e il paziente è il militare che fa tutto il meglio per vincere la battaglia.

Intanto, abbiamo osservato che a volte per riferirsi al *cancro* si usano termini generici come *malattia* (9 volte), *tumore* (15), *brutta malattia* (una volta) e *brutto male* (una volta) o termini scientifici come *carcinoma* (1), *neoplasie* (2), *sarcoma* (5) come dimostrano i seguenti esempi:

Ragazzina solitaria con la testa fra le nuvole, Ann sognava di fare l'astronoma. È diventata invece biologa, ricercatrice con l'obiettivo di vincere i tumori (24/ 01/ 2020).

*Brunetta assiste un anziano signore, Giacomo, colpito anni fa per lavoro da una **brutta malattia** respiratoria* (RP – 12/ 03/ 2020).

*Aveva avuto un intervento per un **carcinoma** al seno un anno e mezzo fa* (06/ 04/ 2020).

*Così, Carla Luccarelli e Angelo Di Ponzio, i genitori di Giorgio, il ragazzo di Taranto portato via lo scorso anno da un **sarcoma**, [...] (RP – 06/ 04/ 2020).*

La frequenza dell'uso dei sostituiti eufemistici e il cancro è 34 a 14; il che rivela che questa malattia ancora suscita paura e spavento in chi l'ascolta.

Talvolta si ricorre all'abbreviazione, usata nell'area scientifica, per non nominare la malattia, come nel seguente esempio:

*Avendo sempre lavorato in area critica, al centro trapianti, ho vissuto situazioni a rischio per malattie come l'epatite o **Hiv**, [...] (02/ 04/ 2020).*

Si nota l'uso della metonimia causa/ effetto nell'abbreviazione *Hiv* che è il virus che provoca l'Aids nell'uomo.

Non si può negare intanto che le espressioni eufemistiche per le malattie servono anche per il riguardo nei confronti delle persone in questione che sono fragili e molto sensibili. Nel materiale analizzato

abbiamo notato l'uso di *casa di cura* al posto di *ospedale* come nel seguente esempio:

Rientrarono entrambi a Milano, lei peggiorò, venne ricoverata in casa di cura e [...] (05/ 04/ 2020).

Questo non toglie che la frequenza d'uso della parola “*ospedale*” rispetto al sostituito “*casa di cura*” è 136 a 13, il che riflette la familiarità e diffusione della parola *ospedale*.

Nel corpus abbiamo riscontrato diverse perifrasi eufemistiche usate per sostituire parole riferite a disturbi psichici aventi socialmente cariche negative. Si vedano i seguenti esempi:

Ricordiamocelo soprattutto per le vacanze estive... Anche se non è giusto che per colpa di una fuori di testa paghino anche gli altri” (28/ 02/ 2020).

Ma Gioies, seguita durante tutto il percorso anche dagli psicologi della struttura, non aveva mostrato la volontà di arrendersi. E neanche da suo marito erano arrivati segnali di squilibrio (25/ 01/ 2020).

Zecca, del quale una perizia psichiatrica ha riconosciuto un "vizio parziale di mente", negli ultimi due anni ha seguito un percorso di recupero in una comunità (15/ 02/ 2020).

Rientrano sotto questo campo semantico le espressioni eufemistiche appartenenti alle restrizioni fisiche oppure all'invalidità. Nel corpus abbiamo estratto 14 termini usati per sostituire *handicap* e *handicappato* che sono sentiti offensivi e discriminatori in quanto alludono “ad una incapacità permanente o a una deficienza mentale” (Crisafulli 2004: 40). Alcuni di questi termini sono formati come negazione di termini opposti come per esempio: *disabile* (51 volte), *invalido* (19 volte), *invalidante* (una volta), *invalidità* (8 volte), *disabilità* (13 volte), *persone con disabilità* (12 volte), *persone con grado di disabilità grave* (una volta).

Malgrado l'alta frequenza dei sostituiti *disabile* e *invalido*, formati con i prefissi negativi *dis-* e *in-*, dire questi sostituiti non sembra attenuare la realtà, anzi “l'espressione “*disabilità*” sottolinea il deficit, ciò

che manca rispetto a un'abilità presunta "normale" o, meglio, rispetto ad un presunto standard medio: una persona fa male qualcosa, o non la sa fare affatto, non ci vede, non parla, cammina male, ragiona lentamente, ecc."³ Al posto di questi sostituiti si preferisce usare termini come quelli riportati nei seguenti esempi:

[...] è nata come «una scuola, una università della diversabilità» per «rendere piena la vita **delle persone diversamente abili**» (29/ 03/ 2020).

[...], corso Garibaldi e le vie del centro storico saranno le prime aree interessate dagli interventi, a lungo richiesti dalle associazioni cittadine che tutelano i diritti dei **diversamente abili** (04/ 04/ 2020).

[...], che ad aprile 2016 aveva visto la luce il progetto della fattoria sociale: una realtà che accoglie ogni giorno circa 25 **persone diversabili** di età adulta (29/ 03/ 2020).

"Un grande grazie al direttore e tutto lo staff -ha scritto la donna- è bellissimo che tutti possano andare a vedere un film, anche **le persone speciali**, grazie di cuore" (22/ 01/ 2020).

Purtroppo queste sostituzioni eufemistiche non sono frequenti nel corpus (19 volte).

Si ricorre talvolta alla perifrasi per riferirsi al concetto della *diversabilità* come dimostrano i seguenti esempi:

Suo figlio, 3 anni, ha **disturbi gravi nell'apprendimento e nel parlare**, ma ci sono casi anche più gravi tra i bambini in cura al Sant'Agostino, molti di 10 o 12 anni: tutti soffrono *disabilità neurologiche tra cui forme di autismo o di ritardo nell'apprendimento* (20/ 01/ 2020).

Nel 2017 in Emilia-Romagna **le persone con gravi limitazioni** percepivano la propria salute nel seguente modo: male e molto male nel 57% dei casi, né bene né male nel 28,3% [...] (30/ 03/ 2020).

Nel corpus abbiamo riscontrato le parole *handicap*, *portatori di handicap*, *handicappato* 14 volte, il che rivela la prevalenza delle sostituzioni eufemistiche nelle pagine del giornale.

Per esprimere la disabilità motoria sono usati 8 sostituiti eufemistici servendosi della perifrasi come sottolineano i seguenti esempi:

[...] *come si legge di alcuni casi di cronaca tra cui quell'ultraottantenne **con gravi difficoltà motorie** a cui i carabinieri han fatto la spesa* (17/ 03/ 2020).

*La gang utilizzava spesso un escamotage: attestava che l'invalido non poteva spostarsi da casa, perché **costretto a letto**, in questo modo veniva evitata la visita della commissione collegiale* (14/ 01/ 2020).

[...] *il 7,2% delle persone evidenziava **gravi difficoltà nel camminare e nel salire le scale** (6,6% nell'UE)* (30/ 03/ 2020).

*Una componente importante della salute della persona è la presenza di **limitazioni funzionali di tipo motorio o sensoriale*** (30/ 03/ 2020).

È su una sedia a rotelle dal 1994 dopo un incidente durante un lancio con il paracadute [...] (17/ 02/ 2020).

Nel materiale analizzato il termine *paralitico* è ripetuto soltanto due volte, il che sottolinea il predominio delle sostituzioni eufemistiche.

Riguardo alla disabilità visiva abbiamo estratto 7 sostituiti, fra i quali il *non vedente* è il più frequente sostituito con la frequenza di 12 volte. Più spesso si ricorre a giro di parole per evitare di esprimere tale tipo di disabilità come nei seguenti esempi:

*In quegli anni per **i non vedenti** che studiavano la scelta ricadeva per lo più sul magistrato, per poi fare il maestro ad altri **ragazzi minorati della vista**, [...]* (22/ 02/ 2020).

*Dolore, nausea e **gravi difficoltà visive** erano però comparse nelle ore successive* (03/ 02/ 2020).

*Le persone **con gravi limitazioni della vista** erano il 2% del totale (2,1% nell'UE); [...]* (30/ 03/ 2020).

Nel corpus la frequenza dei sostituiti eufemistici rispetto al termine *cieco* è 19 volte a 15. Abbiamo, inoltre, osservato l'uso di *cieco*

nei nomi delle istituzioni statali come: *l'Unione italiana ciechi e ipovedenti, l'Istituto dei ciechi di Milano, Nazionale italiana ciechi*.

Relativamente alla disabilità uditiva abbiamo estratto 8 termini usati per sostituire la parola *sordo*. Fra questi sostituiti uno è formato come negazione del termine opposto, *non udente* (2 volte), gli altri sono espressi grazie alla perifrasi. Si vedano i seguenti esempi:

*È l'idea delle infermiere dell'ospedale di Pavullo, sull'Appennino modenese, che si sono ingegnate così per comunicare con i pazienti **con problemi di udito**, [...] (25/ 03/ 2020).*

*[...], un tumore benigno che gli è stato diagnosticato nel 2010 all'orecchio destro e che **gli ha fatto perdere l'udito** da un lato (15/ 01/ 2020).*

*il 4,1% degli individui soffre di **gravi limitazioni nell'udito** (sempre 4,1% nell'UE)) (30/ 03/ 2020).*

*In Puglia su 40mila nuovi nati, circa 40 sono affetti da **ipoacusia, una diminuzione della capacità uditiva** causata da un danno di una o più parti del sistema uditivo (03/ 03/ 2020).*

Nel copus la parola *sordo* e le relative varianti sono ripetute 17 volte, il termine *deficit uditivo* 3 volte rispetto ai sostituiti ripetuti solo 9 volte, il che rivela la prevalenza dei termini non eufemistici.

3.2.3 Il campo “morire e morte”

Occupano il terzo posto le espressioni eufemistiche appartenenti al campo «morire e morte» che rappresentano il 24% del totale numero dei termini estratti. La paura della morte rappresenta una di quelle paure che più di tutte possiamo definire ancestrali, per questo sono numerosi i termini usati al posto di morire. Nel corpus abbiamo estratto 33 sostituiti eufemistici per la morte che variano tra termini generici (per es. *si è spento/a, se n'è andato/a, non c'è più, è mancato/a, hanno perso uno di loro, è scomparso, ci ha lasciato, era già deceduto*) e termini religiosi (come *sale al cielo, lasciano la terra per il cielo, vola in cielo, è tornato alla casa del padre*). Come rivelano gli esempi questi sostituiti sono il frutto di una “sorta di trasfigurazione, per cui la morte viene smaterializzata nella prospettiva di una vita ultraterrena” (Galli de'

Paratesi 1969: 151). Altre espressioni che indicano la morte sono riportati nei seguenti esempi:

[...] *l'unico imputato al processo per la morte di Giuseppina Addante, 86 anni, il 29 aprile scorso, massacrata con una mazza da baseball e lasciata **esanime** nella sua cucina* (12/ 03/ 2020).

*È stato lui a dare l'allarme, l'altra notte, ma quando ormai per la donna (**priva di vita da ore**) non c'era più nulla da fare* (01/ 02/ 2020).

*Una vera istituzione per la categoria, anche lui **vittima** del Coronavirus, che lo **ha portato via** pochi mesi prima che compisse 65 anni* (02/ 04/ 2020).

*Insieme alla moglie era stato ricoverato qualche giorno fa al polo Covid della Columbus-policlinico Gemelli ma lui **non ce l'ha fatta**. La consorte sta meglio* (02/ 04/ 2020).

Alcune espressioni eufemistiche sono formate da termini scientifici come quelli riportati nei seguenti esempi:

*Il cuore di Giovanni Custodero **ha smesso di battere**, nella sua casa di Pezze di Greco, il "guerriero" ha detto addio alla vita [...]* (13/ 01/ 2020).

"[...] il cuore di Mirna Doris si è fermato alle 11.40 di stamane (27/ 03/ 2020).

*Quando il bimbo è stato estratto **non respirava già più*** (10/ 03/ 2020).

Le figure retoriche giocano un ruolo nella creazione dei sostituti eufemistici per la morte come dimostrano i seguenti esempi:

[...], *a due passi da quella pensilina che **gli è costata la vita*** (13/ 01/ 2020).

*Ieri altre 19 persone **hanno perso la vita**, il totale delle vittime è pari a 171, i contagiati al 22 marzo segnano quota 1478* (23/ 03/ 2020).

*Come ha detto saggiamente nell'omelia il parroco di Pezze, occorre trovare la forza di **non attendere la fine**, come ha fatto Giovanni* (15/ 01/2020).

[...] il “guerriero” **ha detto addio alla vita stringendo le mani delle persone più care**, [...] (13/ 01/ 2020).

Malgrado i numerosissimi sostituiti eufemistici sopraccitati per la morte, non si può negare che nei giornali quotidiani è frequente l’uso del verbo *morire* e del nome *morte*. Nel corpus la parola *morire* e le relative varianti sono ripetute 121 volte. L’epidemia di coronavirus, le guerre, i continui conflitti militari e i vari incidenti sarebbero la causa della diffusione di questi vocaboli.

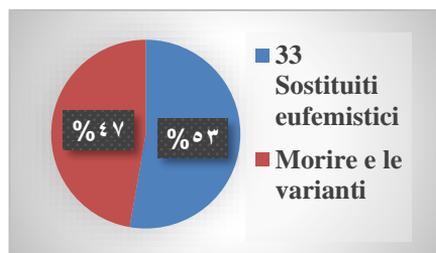


Figura (4) Concetto di morte e morire

Cadavere è tra i termini crudi relativi al campo «morire e morte»; per sostituirlo si ricorre a termini come: *corpo*, *corpicino*, *salma*. La frequenza dei sostituiti eufemistici rispetto a *cadavere* è 32 a 7, cioè sono le sostituzioni eufemistiche a rappresentare la parte del leone. Abbiamo, inoltre, estratto due sostituiti, *estinto* e *scomparso* (6 volte), usati per sostituire la parola *defunto* (8 volte).

Nel materiale analizzato abbiamo riscontrato 4 sostituiti per il *funerale*: *onoranze funebri* (12 volte), *esequie* (6), *ultimo viaggio* (3), *trasporto* (2); mentre la parola *funerale* è ripetuta 30 volte. *Seppellimento* è una parola cruda riscontrata una sola volta nel corpus, mentre i possibili sostituiti estratti sono due: *interramento* (una volta) e *inumazione* (due volte). Il sostituito per *tomba* (2 volte) è *loculo* che è ripetuto 6 volte.

Il suicidio oppure la morte voluta è fra gli argomenti che suscitano paura da un lato, dall’altro si ritiene fra i peggiori peccati, perciò si ricorre a delle sostituzioni eufemistiche come quelle riportate in seguito:

È un pubblico ufficiale che a 44 anni si toglie la vita perché non riesce a sopportare la condanna del tribunale virtuale: i social network (05/ 02/ 2020)

Fino alla decisione ultima di porre fine a tutto con un gesto estremo e eclatante (07/ 02/ 2020).

[...], *il suicidio di Simona Viceconte non sembra più essere solo la drammatica ripetizione, a distanza di un anno, del **gesto irreparabile** commesso da sua sorella Maura, l'atleta olimpionica* (16/ 02/ 2020).

Rientrano sotto questo gruppetto i termini relativi all'eutanasia, morte indolore provocata per porre fine alle sofferenze di un malato inguaribile, nel corpus abbiamo estratto sostituiti come:

*Carmi chiuse il suo studio quattro anni fa. Andò a Lugano, in una clinica della "**dolce morte**". Chiamò gli amici per un ultimo abbraccio* [...] (16/ 02/ 2020)

*La Germania ha appena approvato **il suicidio assistito** anche per chi non è malato* (28/ 02/ 2020)

[...] *si è solidarizzato con la decisione consapevole e libera di **congedarsi dalla vita e** accogliere la morte da parte dei malati affetti da patologie irreversibili* [...] (15/01/ 2020).

[...] *che Antoniani "era giunto alla decisione di **porre termine alla sua vita**", in quanto aveva una "patologia irreversibile* [...] (31/ 01/ 2020).

Si nota che gli aggettivi *assistito* e *dolce* nei primi due esempi e il traslato negli ultimi tre attenuano l'asperità della *morte*. Inoltre, la frequenza dell'uso dei sostituiti eufemistici rispetto ai termini, *suicidio - suicidarsi - uccidersi*, è 33 a 22, il che rivela una prevalenza degli eufemismi.

3.2.4 Il campo «vita amorosa e sessuale»

Al quarto posto si trova il campo «vita amorosa e sessuale» che costituisce il 11.5 % del totale. La maggior parte dei termini estratti riguardano *lo stupro* che viene sostituito, per il pudore e la buona educazione, con espressioni eufemistiche del tipo: *violentare, violenza, violenza sessuale, violenza carnale, abusare, abuso, abusi sessuali*. La frequenza dei sostituiti eufemistici rispetto a

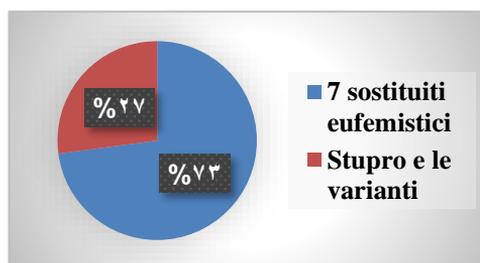


Figura (5) Esprimere il concetto della violenza carnale

stupro e le relative varianti è 78 a 29, cioè c'è una prevalenza dei termini eufemistici.

Abbiamo riscontrato dei sostituiti usati per riferirsi a relazione amorosa e sessualità. Sono esempi del tipo:

Ruby Ter, un teste in aula: "Berlusconi aveva rapporti a turno con le ragazze in una stanza buia"(13/ 01/ 2020).

L'accusa ipotizza gravi reati come atti sessuali con minore e violenza sessuale per induzione. [...] la relazione sarebbe andata infatti avanti per quasi 2 anni, grazie alla "pervicacia e astuzia" dell'imputata (29/ 02/ 2020).

La polizia ha sequestrato il centro Tuina di via Guardione, dove nel "servizio" erano incluse anche prestazioni sessuali (28/ 01/ 2020).

Come si vede i sostituiti si variano fra termini generali come *rapporto* e *relazione* e termini specifici con l'aggiunta dell'aggettivo *sessuale*. La frequenza di queste sostituzioni rispetto alle voci indecenti come *fare sesso* e *fare amore* è 24 a 2, cioè abbiamo riscontrato nel corpus solo due termini interdetti come dimostrano i seguenti esempi:

"Anche lei mi disse di avere fatto sesso 'col Presidente', io sapevo già che le gemelle Ferrera e altre ragazze erano amanti del presidente e quindi non mi stupivo" (13/ 01/ 2020).

[...] dopo una giornata di lavoro in centro bisbigliano a sera le loro peripezie "nel gran mondo" agli amici di cortile o di condominio, assiepati sui muretti, con i quali si fa l'amore, si bisticcia, si dicono spaccionate, ci si fa compagnia, abbracciati da un destino comune (24/ 03/ 2020).

I sostituiti eufemistici individuati per sostituire la voce indecente *prostituta* (ripetuta 6 volte nel corpus) sono riportati nei seguenti esempi:

A Palermo c'era una vasta scelta di escort per ogni cliente: dal macellaio al commerciante, dal meccanico all'impiegato (21/ 02/ 2020).

Sono state registrate le telefonate con i clienti e quelle tra le maman e le ragazze. «Buongiorno, che ragazze ci sono?», chiedeva un cliente nel maggio scorso (21/ 02/ 2020).

*Le donne hanno dichiarato di essere **accompagnatrici di lusso** (12/ 01/ 2020).*

*Durante la verifica sono state individuate alcune giovani **donne in compagnia di clienti occasionali** (12/ 01/ 2020).*

Si osserva che talvolta si ricorre all'uso delle parole straniere, *escort* e *maman*, come mezzo per velare il significato indecente come nei primi due esempi; mentre negli ultimi due si è servita della perifrasi per evitare di esprimere direttamente la parola.

Abbiamo inoltre estratto 3 termini usati per sostituire la parola *casa di prostituzione*, si vedano i seguenti esempi:

***Casa di appuntamenti** in un centro massaggi (28/ 01/ 2020).*

*Tre **case a luci rosse**, pubblicità osé su siti web specializzati e un numero di telefono sempre attivo (21/ 02/ 2020).*

[...] *hanno messo sotto intercettazione i telefoni degli organizzatori delle **case di piacere** (21/ 02/ 2020).*

La frequenza dei sostituiti eufemistici rispetto alla parola indecente è 4 a 1, il che rivela la prevalenza delle sostituzioni eufemistiche.

Rientrano sotto questo campo i sostituiti che riguardano la nudità, anche se quest'ultima non è in sé un concetto interdetto, però "in presenza di persone anziane, si preferisce farvi cenno con delicatezza" (Galli de' Paratesi, 1969: 118). Nel corpus abbiamo individuato 5 sostituiti eufemistici riportati nei seguenti esempi:

*Diligentemente, come nello spogliatoio di una piscina o di un bagno turco, tutti cominciano a **togliersi con naturalezza gli abiti**, ripiegandoli nei sacchetti (20/ 01/ 2020).*

[...], *il disegno di una signorina **in déshabillé** riprodotto e la scritta " Confezioni B. M.". (20/ 01/ 2020).*

«Penso a certi manifesti pubblicitari in cui si vedono donne provocanti, **seminude**: [...]» (22/ 02/ 2020).

Questo non toglie che la voce nudo e le relative varianti sono più frequenti (ripetute 11 volte) dei sostituiti eufemistici (5 volte).

3.2.5 Il campo «biologia femminile»

Al quinto posto stanno gli eufemismi relativi al campo «biologia femminile», quelli che riguardano gli stati fisiologici delle donne (3%). La parola incinta è “colpita da interdizione” (Galli de' Paratesi, 1969: 101). Fra i sostituiti eufemistici riscontrati nel corpus ricordiamo quelli nei seguenti esempi:

Oggi Elchalome ha una famiglia, con cui vive a Palermo, e la mamma Simona è in dolce attesa (09/ 04/ 2020).

L'ultimo esame lo aveva sostenuto la scorsa settimana, quando il bimbo che teneva in grembo si mostrava in salute (10/ 03/ 2020).

Nel corpus abbiamo notato che la frequenza tra i sostituiti eufemistici (6 volte) e la parola *incinta* (6 volte) è simile.

Nel corpus abbiamo individuato 2 sostituiti eufemistici per il verbo *partorire*, si vedano i seguenti esempi:

La madre Gloria Zara Sigismondi, 34 anni, [...], ha dato alla luce la piccola (10/ 04/ 2020).

Della paura di dover mettere al mondo un figlio (04/ 03/ 2020).

Si nota che la frequenza delle sostituzioni eufemistiche e il verbo *partorire* è 6 a 6.

L'aborto è una parola cruda che viene talvolta sostituita con i termini riportati nei seguenti esempi:

L'unico ospedale di Salerno che praticava le interruzioni ha chiuso per il Covid-19 e a Napoli non c'era posto (08/ 04/ 2020).

[...] ha scoperto che ci sono donne, [...], che "si sono presentate per la sesta volta per un'interruzione di gravidanza" (17/ 02/ 2020).

[...] per cercare di mettere in sicurezza tutte quelle donne che si trovano a dover interrompere la gravidanza anche in piena emergenza coronavirus (10/ 04/ 2020).

Nel materiale utilizzato la parola cruda *aborto* e le relativi varianti (32 volte) sono più frequenti dei sostituiti eufemistici (19 volte).

3.2.6 Il campo «parti del corpo»

Il 2,5% dei termini estratti è riconducibile al campo «parti del corpo» che occupa il sesto posto. Il pudore e le regole sociali ci impediscono di chiamare per nome alcune parti del corpo, quelle che riguardano la sfera intima, perciò si può esprimerle preferibilmente attraverso gli eufemismi. Si vedano i seguenti esempi:

[...] *Aldo Morgigni che ha «ritenuto sussistenti gravi indizi di colpevolezza in ordine a numerosi episodi di violenza sessuale, consistente in toccamenti di **parti intime**, nei confronti di pazienti maschi mentre erano sottoposti a sedazione parziale nel corso di esami specialistici» (23/ 02/ 2020).*

[...] «*ho fatto la foto al **fondoschiena** di una mia compagna*», [...] (16/02/ 2020).

Si osserva che nel primo *parti intime* sostituisce la parola cruda *pene o genitali*, mentre nel secondo *fondoschiena* si riferisce al *culo* o al *sedere*. Va segnalato che abbiamo riscontrato la parola *pene* nel corpus una sola volta:

*Nel suo fisico non si riconosce: fa di tutto per nascondere **il pene** e, [...] (31/03/ 2020).*

Si ricorre agli eufemismi per riferirsi in modo indiretto ad alcuni capi di vestiario legati alle parti del corpo connesse con il sesso. Si vedano i seguenti esempi:

*Ma per potersi liberare anche degli **indumenti intimi** bisogna attendere il via dell'artista che, nudo a sua volta, dà il la alla visita (20/ 01/ 2020).*

[...] *ha aperto l'attività creando una clientela affezionata di signore che si affidavano a lei nella scelta dei **capi intimi** (20/ 01/ 2020).*

Sono tutti termini usati al posto di *mutande* e *slip*.

3.2.7 Il campo «attività corporee»

Il restante 2% appartiene al campo «attività corporee», quello cioè che si riferisce alle funzioni della digestione e dell'evacuazione. Nel corpus abbiamo riscontrato 6 sostituiti riportati nei seguenti esempi:

Le dipendenti comunali di Borgetto potrebbero essere finite negli archivi dei più importanti siti che raccolgo video pornografici amatoriali dopo essere state filmate mentre vanno in bagno (15/ 02/ 2020).

«Anche la fatica, il sudore, le ore passare senza poter fare pipì, morendo di caldo perché dal momento in cui ti vesti e ti metti la tuta non puoi andare in bagno, [...] (09/ 04/ 2020).

E questo era poco rispetto alle botte, alle teste battute sui muri, alle costrizioni come quella di lasciarli sul water fino a quando non fossero andati di corpo o di costringerli a bere acqua fino a farli star male (11/ 01/ 2020).

Nel primo esempio *vanno in bagno* è un termine generale che sostituisce termini come *defecare* o *urinare*; nel secondo al posto di *mingere* si preferisce usare *fare pipì*; nell'ultimo *andare di corpo* è un sostituito eufemistico del verbo *defecare* e *water* ha sostituito il *gabinetto*.

4. Conclusioni

L'eufemismo è un fenomeno molto importante che riflette la cultura e la mentalità di un popolo. Dall'analisi del corpus abbiamo estratto 223 termini eufemistici che riguardano diversi campi semantici. È un numero relativamente grande che potrebbe indicare che i giornalisti italiani ci tengano ad usare i sostituiti eufemistici. Inoltre, la prevalenza dei sostituiti eufemistici nelle maggior parte dei campi semantici indagati rivela una tendenza da parte dei giornalisti a diffondere tali sostituiti fra i lettori e, di conseguenza, portare questi ultimi a usarli nella vita quotidiana. È un modo per elevare il livello culturale del popolo italiano. I giovani, leggendo i giornali si abituano ad usare i sostituiti eufemistici migliorando così i rapporti con gli altri.

L'eufemismo è un argomento molto importante che deve essere insegnato nelle scuole e nelle università. Quindi, spetta a chi occupa una posizione importante, come giornalista, redattore dei giornali, ministro, conduttore di programmi televisivi o radiofonici il compito di usare i sostituiti eufemistici al posto di quelli indecenti per conservare il pudore e le buone maniere nella società.

Come rivela la figura (6) l'analisi semantica rivela che il campo della vita sociale è quello che ospita di più termini eufemistici, il che significa che c'è una tendenza da parte degli italiani a conservare le buone maniere. I sostituti

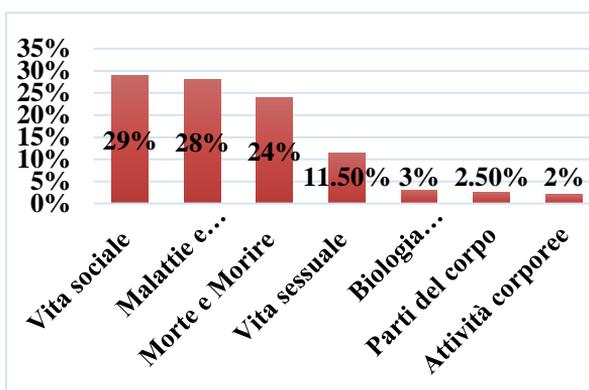


Figura (6) Campi semantici dei sostituti eufemistici

lessicali per le malattie e le disabilità sono abbastanza frequenti occupando il secondo posto, è un modo per diminuire le sofferenze di malati e delle persone diversamente abili. La morte e il morire è al terzo campo in cui è ben evidente il ricorso all'eufemismo, è un tema che fin dall'antichità suscita paura e timore, perfino a pronunciare la parole 'morte'. Il campo dell'amore e della vita sessuale occupa il quarto posto malgrado che in studi precedenti (Reutner 2014; Szpingier& Beszterda 2006) fosse fra i primi campi pieni di eufemismi, per la natura degli argomenti trattati negli articoli. I sostituti eufemistici sono meno frequenti nei campi della biologia femminile, delle parti del corpo e delle attività corporee, in quanto sono dei campi cui si ricorre poco negli articoli dei giornali.

Dal confronto tra la frequenza del numero dei sostituti eufemistici e quella dei termini indecenti si rivela:

□ Nella maggior parte dei casi prevalgono i sostituti eufemistici soprattutto nel campo della vita sociale. È il caso per esempio di *anziano* rispetto a *vecchio*; *bisognoso* o *in difficoltà economiche* rispetto a *povero*; *collaboratore domestico* rispetto a *serva*; *operatore ecologico* rispetto a *spazzino*; *il senza lavoro* rispetto a *disoccupato*; *i disabili* o *i diversamente abili* rispetto a *handicappato*; *gravi difficoltà motorie* rispetto a *paralitico*; *salma e corpo* rispetto a *cadavere*; *violenza* rispetto a *stupro*; *casa di appuntamento* rispetto a *casa di prostituzione*.

□ In pochi casi la frequenza dei sostituiti eufemistici è vicina a quella dei termini interdetti. È il caso di *casa di riposo* rispetto a *ospizio*; *non vedente* rispetto a *cieco*; *escort* o *accompagnatrice di lusso* rispetto a *prostituta*; oltre ai sostituiti eufemistici per la morte.

□ In pochissimi casi la frequenza dei termini indecenti supera quella dei sostituiti eufemistici. È il caso di *dormitorio* rispetto a *centro di accoglienza*; *bidello* rispetto a *collaboratore scolastico*; *ospedale* rispetto a *casa di cura*; *sordo* rispetto a *non udente*; *defunto* rispetto a *estinto* o *scomparso*; *funerale* rispetto a *onoranze funebri*.

Per quanto riguarda le cause sono i più frequenti i sostituiti eufemistici dettati dalle buone maniere e buona educazione, cioè quelli relativi alla vita sociale. Poi vengono i sostituiti eufemistici dovuti alla paura e timore, quelli che riguardano la morte e le malattie; però non sono tanti i sostituiti lessicali prodotti dal pudore, quelli relativi ai campi “amore e vita sessuale”, “biologia femminile” e “attività corporee”.

Dal punto di vista formale si deduce che le figure retoriche costituiscono una fonte essenziale per la creazione degli eufemismi, esse variano fra l’antifrasi, la litote, la metonimia, la metafora. Il meccanismo cui si ricorre di più è la perifrasi o il giro delle parole. Talvolta si ricorre ai prestiti come meccanismo per generare la sostituzione eufemistica. Altri meccanismi usati nella formazione degli sostituiti eufemistici sono: il sintagma preposizionale, i diminutivi, le abbreviazioni, i prefissi negativi.

Bibliografia

Beccaria, Gian Luigi, 2004, *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, Torino, Piccola biblioteca Einaudi.

Bonalumi, Felice, 2017, "Eufemismo". *Paginauno* XI /52: 66-69.

Canobbio Sabina, 2011, "Tabù linguistico". Enciclopedia dell'italiano. [http://www.treccani.it/enciclopedia/tabu-linguistico_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/tabu-linguistico_(Enciclopedia-dell'Italiano)/) Url consultato 15/01/2020.

Crisafulli, Edoardo, 2004, *Igiene verbale: il politicamente corretto e la libertà linguistica*, Firenze, Vallecchi.

Fresu, Rita, 2011, "Politically correct", *Enciclopedia dell'Italiano*. http://www.treccani.it/enciclopedia/politically-correct_%28Enciclopedia-dell%27Italiano%29/ Url consultato 01/01/2020.

Galli de' Paratesi, Nora, 1969, *Le brutte parole: Semantica dell'eufemismo*, 2° Edizione, Milano. A. Mondadori.

Galli de' Paratesi, Nora, 2009, "Eufemismo e disfemismo nel linguaggio politico e nell'italiano di oggi". *Synergies Italie no spécial*: 137-144.

GDLI = Salvatore Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, 21 voll. (+ supplemento, a cura di Edoardo Sanguineti; indice, a cura di Giovanni Ronca), Torino, Utet, 1961-2004. Disponibile sul sito <http://www.gdli.it/>

Gusmani, Roberto, 1986, *Saggi sull'interferenza linguistica*, 2. ed., Firenze, Le Lettere.

Mortara Garavelli, Bice, 2010, *Il parlar figurato: manualetto di figure retoriche*, Roma, GLF editori Laterza.

Reutner, Ursula, 2014, "Eufemismo e lessicografia. L'esempio dello "Zingarelli"". *Studi di Lessicografia Italiana*, XXXI: 317-344.

Szpingier, Beata, and Ingeborga Beszterda, 2006, "Eufemismo in italiano: interdizione verbale nel lessico legato alla sessualità femminile". *Studia Romanica Posnaniensia*, 33: 219- 226.

¹ Con la litote "si tende a attenuare un enunciato negando il contrario di esso" (Diz. GDLI).

² È composta dalla loc. *col(laboratrice) f(amiliare)*.

³ <http://www.istitutogbnovelli.it/2011/01/04/diversabilita/>

